

Al Festival della Meraviglia per cercare un'intelligenza artificiale veramente responsabile

Pubblicato: Domenica 18 Maggio 2025



Gli algoritmi che fanno girare i motori di ricerca, o che decidono quali post mostrarci nei nostri feed social, così come le intelligenze artificiali generative in grado di dialogare come persone reali. L'**IA** – in tutte le sue forme – è ormai una compagna di viaggio quotidiana per miliardi di persone. Un'utile assistente, che a volte assume la forma di una pericolosa minaccia.

Domenica 18 maggio al **Festival della Meraviglia** a Laveno, **Elia Biganzoli**, professore di Statistica medica all'Università degli Studi di Milano, ha dialogato insieme a **Antonello Maiolino**, già docente del Liceo Sereni di Luino ed esperto di didattica assistita dalle nuove tecnologie, per provare a rispondere a una domanda: **può esistere un'intelligenza artificiale responsabile?**

«Ho fiducia nell'IA perché ho fiducia nell'intelligenza umana»

Secondo Biganzoli, non ci sono dubbi. «L'**intelligenza artificiale** – commenta il docente – è **uno strumento** e se lo utilizziamo in modo corretto, ci porterà grandi vantaggi».

Quindi un'IA etica, equa e rispettosa della privacy è possibile? «Un'**IA veramente responsabile** – spiega Biganzoli – deve rispettare parametri di **conoscibilità** (trasparenza dei processi del suo algoritmo), **non esclusività** (il giudizio dell'IA non deve essere l'unico a prendere una decisione in situazioni critiche) e **non discriminazione** (l'IA deve essere progettata per evitare pregiudizi sulla base

di razza, genere, età...)».

In fondo, **l'intelligenza artificiale è frutto dell'intelligenza umana**, che a sua volta si è sviluppata da delicati meccanismi di regolazione nascosti tra le pieghe del nostro Dna. Una struttura gerarchica, antica come la vita stessa, alla quale – secondo Biganzoli – anche l'IA non può fare altro che sottomettersi.

La macchina al servizio dell'Uomo o l'Uomo al servizio della macchina?

Dai primissimi robot capaci di suonare strumenti musicali e di giocare a scacchi (grazie a un [piccolo trucco](#)), ai grandi *data center* in cui le intelligenze artificiali si addestrano divorando miliardi di dati, L'intelligenza artificiale ha fatto passi da gigante e giorno dopo giorno continua ad affianca l'Uomo in ruoli sempre più rilevanti, portando con sé rischi e opportunità.

Ma le IA hanno ancora bisogno di tanto lavoro da parte degli esseri umani: che sia per rifornirsi di dati (ogni volta che si fa una ricerca su Google o si carica un video su TikTok), oppure per affinare la qualità delle risposte (un compito che impiega parecchie persone, spesso sottopagate). «Quindi – si chiede Maiolino -, sono le macchine a essere al servizio dell'Uomo? Oppure siamo noi a essere al servizio delle macchine?»

[Alessandro Guglielmi](#)

alessandro.guglielmi@varesenews.it